

L'EUROPA AGGIORNA I REQUISITI MINIMI DI FORMAZIONE

Cosa prevede la nuova Direttiva Ue per i farmacisti e quale potrà essere l'impatto sull'organizzazione della formazione universitaria

Elena Mattioli
Farmacista
e giornalista scientifica

È stata pubblicata nei mesi scorsi nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la Direttiva delegata (Ue) 2024/782 che aggiorna la Direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali, con l'obiettivo di adeguare i requisiti minimi di formazione al progresso scientifico e tecnologico. Per quanto riguarda nel dettaglio i farmacisti, la direttiva prevede in modo esplicito e specifico che la formazione debba garantire adeguate conoscenze e abilità anche in materia di:

- farmacia clinica e assistenza farmaceutica;
- sanità pubblica, promozione della salute e gestione delle malattie;
- collaborazione interdisciplinare, pratica interprofessionale e comunicazione;

Nuove conoscenze e competenze richieste al farmacista dall'Unione europea

- Adeguata conoscenza della farmacia clinica e dell'assistenza farmaceutica e relative competenze per l'applicazione pratica
- Conoscenze e abilità adeguate relative alla sanità pubblica e alle sue ripercussioni sulla promozione della salute e sulla gestione delle malattie
- Conoscenze e abilità adeguate in materia di collaborazione interdisciplinare, pratica interprofessionale e comunicazione
- Conoscenza adeguata delle tecnologie dell'informazione e della tecnologia digitale e competenze relative all'applicazione pratica

nale e comunicazione;
• tecnologie digitali.

Cosa cambia nel piano di studi universitario
In linea con questo approccio, il programma di studi universitario dovrà essere aggiornato e contenere necessariamente le se-

guenti materie: analisi chimiche, patologia e patofisiologia, tecnologia biofarmaceutica, genetica e farmacogenomica, immunologia, farmacia clinica, assistenza farmaceutica, farmacia sociale, sanità pubblica (compresa l'epidemiologia), pratica farmaceutica, farmacoeconomia (Allegato V della

ENTRO IL 4 MARZO 2026 L'ITALIA DOVRÀ FAR ENTRARE IN VIGORE LE DISPOSIZIONI NECESSARIE A ESSERE CONFORMI ALLA DIRETTIVA DELL'UNIONE EUROPEA

L'ESEMPIO DI PAVIA

Partendo da un caso pratico, proviamo a ricostruire quali modifiche potrebbero essere richieste al percorso universitario per allinearsi all'aggiornamento dei requisiti formativi

Le direttive Ue relative ai nuovi requisiti formativi dovranno essere esplicitate attraverso dei decreti attuativi nei singoli Stati membri. Le Università italiane sono dunque in attesa di tale Decreti, per capire come verrà loro chiesto di realizzare le modifiche necessarie, che sono diverse nei singoli Atenei a seconda della situazione attuale di ognuno.

Il passaggio alla Laurea abilitante

Per portare un esempio pratico, Simona Collina ci racconta

quali iter sono stati seguiti negli scorsi anni all'Università di Pavia per mettere in pratica quanto richiesto dai precedenti Decreti. «Con lungimiranza siamo riusciti a chiudere tutti gli ordinamenti precedenti non abilitanti, attivando dall'anno in corso 2023-24 tutti e cinque gli anni con il nuovo ordinamento (n.270 abilitante), anche attraverso il riconoscimento degli insegnamenti - spiega la professoressa - Tutti gli studenti iscritti con gli ordinamenti precedenti (ante 509: percorso di studi di 4 anni, 509: passaggio a cinque anni

sempre su richiesta Ue e 270 non abilitante) hanno avuto la possibilità di transitare al nuovo ordinamento, pur non avendone l'obbligo, spesso con rinnovato entusiasmo. Lo scorso aprile abbiamo festeggiato i primi laureati con la Laurea abilitante a Pavia (ci risulta i primi in Italia). Un risultato di grande soddisfazione».

La centralità della chimica

«A Pavia, pur adattandoci all'ordinamento nuovo, abbiamo deciso di mantenere nel piano di studi una solida base



Simona Collina, presidente del Consiglio didattico LM-13 e docente di Chimica Farmaceutica presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco all'Università di Pavia

Impatto sulle iscrizioni al CDL

«Per quanto riguarda l'impatto della Laurea abilitante sul numero di iscrizioni a Farmacia, dobbiamo vedere le ricadute che avrà l'abolizione del numero chiuso della Facoltà di Medicina dovuto

all'attuale carenza di medici - afferma Simona Collina - A Farmacia non c'è mai stato un vero e proprio numero chiuso, che è nazionale, ma un numero di accesso programmato dai singoli Atenei, legato

al numero di docenti disponibili a cui può essere attribuito il ruolo di docenti "di riferimento", come richiesto dalla normativa. Possono ricoprire questo ruolo solo docenti delle

discipline di base e di quelle caratterizzanti. A Pavia attualmente abbiamo 280 posti su Farmacia e 120 su Farmacia industriale (CTF). Alcuni Atenei che hanno avuto un consistente

calo degli iscritti hanno tolto questo limite. Per ora noi continuiamo con il numero programmato che, in generale, ci consente di assicurare una buona qualità della didattica».

Direttiva 2005/36/CE). La nuova direttiva dovrà essere recepita in Italia entro il 4 marzo 2026. Ciò significa che entro tale data gli Stati membri dovranno far entrare in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie a essere conformi alla direttiva.

Facciamo un passo indietro

A proposito di modifiche relative ai Corsi di Laurea, ricordiamo che nel 2022 era già avvenuta una non tanto piccola rivoluzione a seguito di due decreti molto vicini tra loro (Decreto n.651 del

La normativa

La Direttiva delegata (Ue) 2024/782 della commissione del 4 marzo 2024 modifica la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i requisiti minimi di formazione per le professioni di infermiere responsabile dell'assistenza generale, dentista e farmacista. I requisiti minimi di formazione per le professioni in oggetto devono essere aggiornati alla luce del progresso scientifico e tecnico generalmente riconosciuto.

5 luglio 2022 e Decreto n.1147 del 10 ottobre 2022). I due decreti erano rispettivamente volti a rendere la Laurea abilitante alla professione di farmacista, anticipando e includendo quello che

era l'Esame di Stato all'interno del percorso di studi, e ad aggiornare i *curricula* universitari al fine di rendere il percorso di studi aderente alle nuove esigenze di salute, alle conoscenze culturali e alle competenze professionali richieste ai farmacisti italiani.

Un nuovo sforzo richiesto alle Università

«Dopo anni di lavoro veramente intenso per applicare operativamente i contenuti dei due decreti del 2022, ci troviamo di fronte a una nuova modifica: l'Unione europea richiede ulteriori variazioni al piano di studi - afferma Simona Collina, presidente del Consiglio didattico LM-13 e docente di Chimica Farmaceutica presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco all'Università di Pavia - L'impatto che avrà sui singoli Atenei questa nuova direttiva, però, dipende in gran parte da come si è deciso di applicare i due decreti del 2022».

Programma di studi

- Biologia vegetale e animale
- Fisica
- Chimica generale e inorganica
- Chimica organica
- Analisi chimiche*
- Chimica farmaceutica, compresa l'analisi dei medicinali
- Biochimica generale e applicata (medica)
- Anatomia, fisiologia, patologia e patofisiologia; Terminologia medica
- Microbiologia
- Farmacologia e farmacoterapia
- Tecnologia farmaceutica
- Tecnologia biofarmaceutica*
- Tossicologia
- Farmacognosia
- Legislazione e, se del caso, deontologia
- Genetica e farmacogenomica*
- Immunologia*
- Farmacia clinica*
- Assistenza farmaceutica *
- Farmacia sociale*
- Sanità pubblica, compresa l'epidemiologia*
- Pratica farmaceutica*
- Farmacoeconomia*

* le nuove materie che dovranno essere inserite entro il 2026

chimica. Ritengo, quindi, che non dovremo intervenire in modo sostanziale a seguito della nuova normativa europea appena emanata e nel nostro Ateneo non dovrebbero verificarsi forti scossoni. La situazione sarà diversa, invece, per chi aveva deciso di ridurre in modo deciso gli insegnamenti di chimica, che dovrà in parte rinforzare. L'unico punto davvero in discussione riguarda il farmacista clinico, figura insita nella cultura europea ormai da tantissimi anni, che da noi, invece, stenta a essere compresa e accettata.

Il farmacista clinico, infatti, deve supportare il medico, senza però mai sostituirsi a lui. A tal proposito, oltre agli insegnamenti di Patologia e terminologia medica, di Analisi Biochimiche e Terminologia Medica, che in parte già ci allineano con alcune delle nuove richieste, nel nostro Ateneo abbiamo attivato un *Open Badge* (certificazione

Lavorare in sinergia

L'Ateneo pavese ha di recente organizzato un seminario riguardo all'evoluzione della figura professionale del farmacista clinico. «A tenerlo è stato un "vecchio" laureato pavese in Farmacia, Daniele Giudici, che al momento ricopre la posizione di Advanced Critical Care Pharmacist presso l'Oxford University Hospitals NHS Foundation Trust - riferisce Simona Collina - In questa occasione, il dottor Giudici ha raccontato agli studenti proprio la sua esperienza di farmacista clinico all'estero. In più, anche se a Pavia da tempo non è più attivo il Corso in farmacia ospedaliera, quest'anno abbiamo attivato un Master congiunto in Farmacia clinica con l'Università di Torino, con lezioni erogate a Torino e corpo docente proveniente da entrambi gli atenei. Promuovere l'interazione tra le due sedi potrà portare sul territorio pavese l'esperienza di Farmacia ospedaliera maturata a Torino» conclude la docente.

europea), sia in italiano sia in inglese, incentrato sulla gestione delle emergenze cliniche in farmacia. L'acquisizione dell'*Open Badge* è legata alla frequenza di un apposito corso; al termine del corso è previsto un test finale, il cui superamento consente di acquisire la certificazione».

Il punto sui contenuti

Per quanto riguarda il punto di vista contenutistico e di come sono collocati gli insegnamenti, «nel nostro Ateneo mi sento tranquillo e non credo necessiteranno di un nuovo ordinamento a meno che non arrivi una richiesta specifica di un atto formale in

Il commento di Fenagifar

«I giovani farmacisti ritengono che i nuovi requisiti formativi introdotti a livello europeo siano fondamentali per stare al passo con l'evoluzione del settore sanitario - afferma **Vladimiro Grieco, presidente Fenagifar** - Un maggiore orientamento verso competenze cliniche li rende più competitivi e li posiziona come figure chiave nella gestione della salute dei pazienti. C'è una crescente consapevolezza che il ruolo del farmacista sta cambiando e questi requisiti sono visti come una risposta proattiva a questa trasformazione». Tali cambiamenti sono percepiti sia come un'opportunità sia come una sfida. «Tuttavia, riscontriamo in molti colleghi anche una crescente insoddisfazione per la professione soprattutto per quanto riguarda il salario e la conciliazione tra vita privata e lavorativa. Siamo pronti a nuove sfide e ad allargare le competenze professionali in tutti quegli ambienti, però, in cui sia

garantita una reale crescita professionale. Più in generale, sul tema della formazione e delle competenze, i colleghi auspicano un cambio di passo nel prossimo contratto» Per affrontare il futuro della professione, secondo Grieco, «oltre alle competenze tradizionali occorre acquisire abilità cliniche avanzate, digitali e manageriali. I farmacisti essere in grado di promuovere un benessere integrato, sia fisico sia mentale, offrendo prodotti naturali e sostenibili in modo trasparente. Questo approccio permette di fornire una consulenza completa al paziente e di avvicinarsi alle Generazioni Z e Millennial, particolarmente sensibili a questi temi. È fondamentale, inoltre, sviluppare non solo competenze scientifiche, ma anche *soft skills* come empatia e ascolto attivo».

Inquadra il QR Code per leggere l'intervista completa



«SI POTRÀ INTERVENIRE A LIVELLO CONTENUTISTICO SULLE MATERIE, PER COSTRUIRE UN PERCORSO COMPLETO E LOGICO CHE INCLUDA I NUOVI TEMI RICHIESTI»

tal senso - prosegue Collina - Ci auguriamo che sarà sufficiente rimodulare i contenuti dei corsi già esistenti, seguendo lo schema già attuato per il passaggio alla laurea abilitante. Per esempio, gli insegnamenti del corso di Chimica fisica ora forniscono basi e competenze necessarie alla tecnologia e il corso attualmente è denominato "Chimica fisica applicata alle scienze farmaceutiche". Così facendo si è creato uno spazio negli insegnamenti di tecnologia da dedicare ai farmaci biotecnologici, come richiesto proprio dalla nuova direttiva europea.

Si potrà, quindi, intervenire a livello contenutistico anche su altre materie spostando alcuni aspetti per riuscire a costruire un percorso completo e logico che includa i nuovi temi richiesti a livello europeo. Queste al momento sono ancora ipotesi, le notizie per ora sono frammentarie. Siamo anche noi curiosi di conoscere in modo più preciso le modalità con cui ci verrà chiesto di procedere. In ogni caso spero che non si arriverà a una modifica del Regolamento Didattico di Ateneo (RAD), ossia la scheda del corso di studi che precisa in dettaglio gli ordinamenti didattici e che viene inviata al Comitato universitario nazionale (CUN) per l'approvazione. La direttiva europea, infatti, entra nel merito dei contenuti, non nell'organizzazione dei corsi e confido, quindi, che si possa intervenire a livello organizzativo» conclude la professoressa.